

# PROVINCIA

Telefono 030.2294.265 - 210 Fax 030.2294.229 | E-mail: provincia@bresciaooggi.it

**L'ALLARME.** Nei giorni scorsi l'Asl ha provveduto ad effettuare una serie di campionamenti. Ma i risultati delle analisi non sono ancora stati diffusi

## Malori in hotel, a San Felice torna l'incubo

Incredibili analogie con i casi dell'estate scorsa: allora gli attacchi di dissenteria furono poi collegati all'inquinamento dell'acquedotto

Enrico Grazioli

Come si fa a non pensare a quello che è accaduto l'anno scorso a S. Felice, quando in paese si verificarono vari casi di intossicazione causata da inquinamento dell'acqua potabile? Ora, in un albergo dello stesso paese, vengono segnalati attacchi di dissenteria, pare una ventina, registrati nel fine settimana. L'Asl ha provveduto ad effettuare una serie di accertamenti, così come li ha disposti il consorzio GardaUno che gestisce l'acquedotto.

Mario Bocchio, sindaco di Lonato e presidente del consorzio, conferma: «Ho avuto notizia dall'ingegnere della mia società che in un albergo di San Felice ci sono stati casi di dissenteria; altro non so, restiamo in attesa dei risultati delle analisi».

Ma in paese le voci corrono, paventando, senza conferma, che vi sarebbero altri casi; sulle cause nessuna ipotesi: si aspettano i risultati delle analisi per sapere che cosa ha scate-

nato l'infezione. I primi casi risalirebbero al fine settimana; l'Asl ha effettuato dei campionamenti sui quali sono in corso esami. In un paese notizie del genere, soprattutto pensando a ciò che è accaduto meno di un anno fa, l'estate scorsa, si diffondono in un lampo. Allora come oggi i primi casi di dissenteria si registrarono in un hotel, e il destino vuole che sia uno di quelli già colpiti la scorsa stagione. La dissenteria ha colpito una ventina di turisti, mentre in paese casi simili sarebbero una decina. Marina Romanini, medico di base, nega di «aver avuto alcun caso in ambulatorio» e di aver anche lei raccolto voci.

**IL COMITATO** Acqua Benaco per voce del presidente Maddalena de' Cilla afferma: «Siamo a conoscenza di questi casi, aspettiamo di sapere se c'è una correlazione con la vicenda dell'anno scorso». Ora sono aperte tutte le ipotesi e «prima di dire qualsiasi cosa è bene attendere l'esito delle analisi. Da quel che so la casistica in



Un'immagine che si riferisce allo scorso anno: un tecnico dell'Asl preleva acqua da una fontana del paese

paese è tuttora bassa e quindi non scatta la guardia medica. In paese pochi usano l'acqua del rubinetto e in quadro medico ci sta che alcuni abbiano sviluppato delle immunità, come è credibile che tutte quelli colpiti possano aver mangiato nello stesso ristorante».

Ora si resta in attesa dei risultati dell'Asl. A San Felice l'apprensione è comprensibile. Il paese conta ogni anno 50mila presenze turistiche, ritrovarsi a vivere ciò che è accaduto l'anno scorso costituirebbe un danno pesante per l'economia turistica. ♦



L'acquedotto di San Felice del Benaco

### Il precedente

## Nel giugno del 2009 quasi 3mila i colpiti

La scorsa estate San Felice del Benaco fu colpita da una epidemia di gastroenterite, con cui dovettero fare i conti circa 3 mila persone, tra turisti e residenti. I primi casi accertati furono del 9 giugno ma solo il 16 giugno l'Asl chiese al sindaco Paolo Rosa di vietare l'utilizzo dell'acqua pubblica.

**NEI GIORNI SUCCESSIVI,** mentre lavoravano fianco a fianco per la bonifica dell'acquedotto civico, Asl e Garda Uno continuavano a non concordare su cause e responsabilità dell'accaduto.

L'azienda che gestisce la rete idrica affermava la potabilità in base ai propri controlli interni, anche in base a quelli svolti il giorno 17, anche perché i controlli a loro prescritti in base alle norme prevedevano solo analisi batteriologiche, e non analisi virali.

Era già il 24 quando le analisi dell'Asl su acqua e feci dei



Paolo Rosa

pazienti trovarono, oltre al batterio clostridium perfringens, anche le tracce di rotavirus e norovirus.

**VILLEGGIANTI E RESIDENTI** si affidarono ad autobotti fino al 1° luglio, quando l'emergenza si concluse con la revoca dell'ordinanza del 16 giugno, in seguito ai risultati dell'Istituto Zooprofilattico e a un'opera di potabilizzazione.

Su come l'acqua potesse essere stata infettata aprì un fascicolo la Procura. A metà marzo è arrivato un avviso di garanzia per i vertici di Garda Uno con l'ipotesi di epidemia colposa. **EGR.**